



MOVIMPRESE
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGistrate
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA
- 1° TRIMESTRE 2024 -

Sono 92.568 le
imprese registrate

alla Camera di commercio al 31 marzo 2024, erano 94.313 a fine marzo 2023. Di queste 82.838 risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 24.795 unità locali presenti, si ottiene un totale di 117.363 attività registrate a fine marzo nell'area metropolitana di Bologna.

metropolitana di Bologna.

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELL'AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA

1° trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2008	97.727	2.397	2.484	-87	-0,09
2009	97.570	2.026	2.614	-588	-0,60
2010	97.055	2.128	2.264	-136	-0,14
2011	97.355	2.179	2.131	48	0,05
2012	96.885	1.764	2.397	-633	-0,65
2013	96.551	1.916	2.455	-539	-0,55
2014	96.148	1.965	2.265	-300	-0,31
2015	95.964	1.970	2.285	-315	-0,33
2016	95.801	1.911	2.180	-269	-0,28
2017	95.519	1.839	2.262	-423	-0,44
2018	95.243	1.662	2.078	-416	-0,43
2019	94.952	1.776	2.191	-415	-0,44
2020	94.617	1.449	2.100	-651	-0,68
2021	94.663	1.629	1.693	-64	-0,07
2022	94.661	1.535	1.754	-219	-0,23
2023	94.313	1.949	1.918	31	0,03
2024	92.568	1.855	2.062	-207	-0,22

**-207 imprese il
saldo anagrafico**

Il primo trimestre dell'anno consegna tradizionalmente un bilancio negativo, poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio, ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente, e questo primo scorcio d'anno non fa eccezione, con un saldo anagrafico di -207 unità ed un tasso di variazione del -0,22%. Ma al bilancio negativo di questi tre mesi sembra aver contribuito anche il rallentamento delle dinamiche imprenditoriali bolognesi: tra gennaio e marzo sono nate 1.855 attività, un centinaio in meno rispetto al marzo 2023, e contemporaneamente hanno accelerato le cessazioni effettive d'attività, riallineatesi ai livelli pre-covid con consistenze superiori alle 2 mila unità (2.062 a fine marzo).

**Diminuisce il
numero delle
imprese registrate**

E se alle effettive cessazioni di attività vengono sommate le 665 unità cessate d'ufficio a seguito delle attività amministrative del Registro Imprese sulle aziende ancora iscritte, ma non più realmente operanti da tempo, si ottiene un saldo negativo di quasi 900 attività, che contribuisce a diminuire ulteriormente lo stock delle imprese bolognesi, sceso a

fine marzo al di sotto delle 93 mila unità.

In regione tutti valori negativi, la media emiliano romagnola si assesta sul -0,29%, leggermente migliore l'andamento registrato a livello nazionale, dove in questi tre mesi la variazione è stata del -0,18%.

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

111 società di capitale in più. Ma hanno chiuso 15 ditte individuali al giorno Prosegue, seppur con meno intensità, la crescita strutturale delle società di capitale (+111 attività e una variazione del +0,36% tra gennaio e marzo), peraltro unica forma giuridica in attivo in questi tre mesi. Negativo, infatti, il saldo delle ditte individuali, cessate al ritmo di 15 chiusure al giorno, con un bilancio trimestrale di -178 attività, pari a una variazione del -0,40%. Negativo anche il saldo delle società di persone (-137 unità, pari a una variazione del -0,88%) e quello di cooperative e consorzi (-3; -0,13%).

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Società di capitale	31.316	553	442	111	0,36
Società di persone	15.403	108	245	-137	-0,88
Imprese individuali	43.550	1.157	1.335	-178	-0,40
Altre forme	2.299	37	40	-3	-0,13
TOTALE	92.568	1.855	2.062	-207	-0,22

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Al 31.03.2024 il 63,7% delle imprese bolognesi opera nei servizi, il 24,8% nell'industria e l'8,0% in agricoltura e pesca.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE

Settori	al 31/03/2024		rispetto al 31/12/2023	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Agricoltura e pesca	7.417	8,0	-116	-1,54
Attività estrattive	20	0,0	1	5,26
Manifattura	8.633	9,3	-158	-1,80
Public utilities	292	0,3	-2	-0,68
Costruzioni	14.003	15,1	-223	-1,57
Industria	22.948	24,8	-382	-1,64
Commercio	19.809	21,4	-383	-1,90
Trasporti	3.649	3,9	-34	-0,92
Alloggio e ristorazione	7.418	8,0	-31	-0,42
Informazione e comunicazione	2.931	3,2	-33	-1,11
Credito e assicurazioni	2.665	2,9	10	0,38
Attività immobiliari	7.232	7,8	-7	-0,10
Attività professionali	4.986	5,4	19	0,38
Servizi alle imprese	3.849	4,2	-11	-0,28
Istruzione	577	0,6	7	1,23
Sanità	649	0,7	2	0,31
Arte, sport e intrattenimento	1.130	1,2	-2	-0,18
Altri servizi personali	4.110	4,4	-15	-0,36
Servizi	59.005	63,7	-478	-0,80
Non classificate	3.197	3,5	124	4,04

**In sofferenza
manifattura,
commercio e turismo** La flessione delle attività edili (-223 unità nei tre mesi, con un tasso del -1,57%), contribuisce in larga parte al calo del settore industriale (382 attività in meno e una variazione complessiva del -1,64%), che sconta anche il trend negativo del settore manifatturiero (-158; -1,80%).

In calo le attività nei servizi, con 478 unità in meno e una variazione del -0,80%: tra i principali comparti, segnali positivi unicamente per attività professionali e credito e assicurazioni (+19 e +10 unità rispettivamente), in rallentamento invece le attività turistiche (-31; -0,42%), quelle commerciali (-383 attività e una variazione del -1,90%) e i trasporti (-34; -0,92%). In rallentamento anche agricoltura e pesca (-116; -1,54%).

**-136 imprese
artigiane** In rallentamento la componente artigiana, che a Bologna rappresenta quasi un'impresa su tre, e che ha chiuso il periodo con un saldo negativo di -136 imprese (620 le iscrizioni di nuove imprese contro 756 cessazioni). Al 31 marzo 2024 risultano 25.529 imprese artigiane registrate nell'area metropolitana di Bologna, di cui 25.443 attive.

Per ulteriori informazioni:

Camera di commercio di Bologna

Ufficio Stampa
051/6093454

ufficio.stampa@bo.camcom.it - www.bo.camcom.gov.it/

Ufficio Statistica studi
051/6093512

statistica@bo.camcom.it - www.bo.camcom.gov.it/statistica-studi

DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

Variazione % = (Imprese Registrate periodo di riferimento - Imprese Registrate periodo precedente) / Imprese Registrate periodo precedente x 100

Tasso di crescita = (Iscrizioni - Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

Tasso di crescita settoriale = (Imprese Registrate settore, periodo di riferimento - Imprese Registrate settore, periodo precedente) / Imprese Registrate settore, periodo precedente x 100

Tasso di iscrizione o cessazione = (Iscrizioni o Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

A partire dal I trimestre 2014 nelle statistiche Movimprese le variabili imprese registrate, iscrizioni e cessazioni sono considerate al netto della classe di natura giuridica "**Persona Fisica**" (introdotta nel II° trimestre 2012 per effetto della Direttiva Servizi).

A partire da inizio anno 2009, Movimprese e Stockview adottano la codifica **Ateco2007** per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, per due ragioni strettamente connesse. Da un lato, la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio; dall'altro lato, la metodologia di calcolo degli indici aggregati di settore a partire dagli indici elementari di prodotto risulta sensibile alla mutata composizione merceologica interna dei settori di attività definiti dalla classificazione Ateco, nel passaggio dalla versione 2002 alla versione 2007.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il tasso di crescita, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Il saldo è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle **variazioni**, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuarne la cancellazione;
- trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle "**altre forme**" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.